

# Bonino: e adesso va rivisto anche il biotestamento

ROMA — «Me lo aspettavo? Bè, in questi anni la Corte costituzionale ci ha abituato a tutto, basti ricordare il giudizio sull'inammissibilità di alcuni referendum. Diciamo che ci speravo. Evidentemente c'è un giudice non solo a Berlino ma anche a Roma». Nella dichiarazione alle agenzie Emma Bonino si è detta «molto soddisfatta» della pronuncia della Corte costituzionale. Ma quando risponde al telefono dal suo ufficio di vice presidente del Senato, parte da un altro punto. Dai «disastri che in cinque anni ha fatto questa legge», uno su tutti: «Aver favorito il turismo sanitario, costringendo le coppie che non potevano avere figli ad andare all'estero, naturalmente con la solita discriminazione tra i ricchi che possono e poveri che se lo sognano». Ma c'è anche un altro «guaio» creato dalla legge che adesso la Corte ha dichiarato in parte illegittima: «Visto l'obbligo di impiantare tutti e tre gli embrioni abbiamo assistito ad un grande aumento dei parti trigemellari, che non sono proprio semplici da gestire. Ecco, bene la Consulta ma queste cose ce le potevamo risparmiare».

Durante la telefonata arriva l'annuncio del sottosegretario al Welfare, Eugenia Roc-

cella, che parla di nuove linee guida in materia. «Già ripartono alla carica. No, io credo che la legge stia in piedi così

com'è, sono solo state eliminate le parti più insostenibili come in questi anni ha spiegato anche la comunità scientifica. Non c'è alcun vuoto legislativo, visto che questa formula ormai viene usata per giustificare di tutto». Il riferimento, ovvio, è al testamento biologico. «Spero che la pronuncia della Corte costituzionale sulla legge 40 suggerisca una lettura più sobria del disegno di legge Calabrò. Finora ci siamo ridotti alla solita schermaglia parlamentare a prescindere dal merito». Dice la Bonino che, in sostanza, la questione è la stessa. E che gli articoli della Costituzione violati, secondo la Consulta, dalla legge sulla fecondazione sono gli stessi che, secondo i radicali, sarebbero calpestati dal disegno di legge sul testamento biologico. Il 2, il 13 e il 32 per gli esperti del ramo. E cioè la libertà individuale e la tutela della salute come diritti inviolabili. «Perché qui non parliamo di sanità o di scienza. Ma di libertà e quindi della possibilità di utilizzare o no le tecniche più moderne». Sulla legge per la fecondazione assistita i Radicali promossero un referendum abrogativo che poi non

raggiunse il quorum: «Avrebbe risparmiato a tante persone questi cinque anni di sofferenze. E ce l'avremmo fatta senza l'interventismo massiccio e organizzato della Chiesa, senza la scelta politica del cardinal Ruini che decise di puntare sull'astensionismo, contando sul fatto che il 25 per cento degli italiani comunque non va a votare». Tenterebbe la strada del referendum anche per la legge sul testamento biologico, se dovesse essere approvata? «Figuriamoci se da Radicale posso dirmi contraria al referendum. Ma in queste condizioni no, perché sarebbe una gara truccata. Anzi, per essere chiari, sarebbe una trappola».

Cosa intende, Emma Bonino, per «queste condizioni»? «Deve essere restaurato un minimo di legalità negli spazi del dibattito, visto che quelli a disposizione delle critiche sono limitati. E poi i laici si devono far sentire, devono organizzare una vera campagna di mobilitazione che coinvolga tutto il Paese. Per il momento, anche nel Pd, non ho sentito nessuno parlare di Piazza san Giovanni o di Circo Massimo. Eppure non parliamo di una sciocchezza qualsiasi ma, che diamine, della libertà personale».

**Lorenzo Salvia**

«Così si apre  
all'eugenetica  
E le donne sono  
più a rischio»

## »» Monsignor Sgreccia

CITTA' DEL VATICANO — Che ne pensa, eccellenza?

«Mah. Così non va, né per il bene degli embrioni né per il bene della donna. È contraddittorio. Ora si toglie il limite di tre embrioni, giusto? In questo caso si rischia di arrivare alla selezione eugenetica, che però la stessa legge, in un articolo rimasto integro, continua a proibire! E poi: la Corte osserva che manca il riferimento alla tutela della salute della donna proprio mentre, con questa sentenza, viene messa in pericolo! Che senso ha?». Il vescovo Elio Sgreccia, già presidente della pontificia Accademia per la vita e tra i massimi esperti di bioetica, non nasconde le proprie perplessità. «Guardi, non conosco le motivazioni e sarà anche la ristrettezza del comunicato. Però... ».

Però?

«Francamente, riesco a capire il significato letterale della bocciatura decisa dalla Consulta ma non il senso. Che motivo ha, quale intenzione?».

Tra i sostenitori della legge 40 c'è chi dice: poteva andare peggio.

«Non è una mai una grande consolazione. Comunque, sia chiaro: questa non è una legge cattolica né siamo stati noi a volerla. Il pensiero della Chiesa è contrario alla fecondazione assistita, sconsigliamo alle donne di farla».

E allora?

«E allora questa soluzione evita almeno disastri peggiori e salva le cose più importanti. Perché si metteva un limite di tre embrioni al massimo?».

Già, perché?

«Per limitare il danno agli embrioni, è evidente. Ridurre il sacrifi-

Chi è



Vescovo

Monsignor Elio Sgreccia (nella foto). 81 anni.

cio, il rischio di soppressione indiretta. La legge, tra l'altro, non impedisce di impiantarne uno per volta, come stanno facendo in molti: la soluzione più efficace, perché più sono e più s'impicciano tra di loro. Ma non basta: si trattava di proteggere le donne, la loro salute».

Chi ha presentato ricorso vedeva nel limite un vincolo contro le donne che desiderano figli.

«Togliendo quel limite, impiantando 4, 5, 6 embrioni e così via, ci saranno rischi di gravidanze plurime, difficili. E in più aumenteranno le gravidanze "ectopiche", cioè fuori posto, fuori dell'utero, con la necessità di intervenire chirurgicamente. Non riesco davvero a capire la logica: è in contraddizione con quanto prescrive la Corte, quando poi dice che il trasferimento di embrioni va fatto "senza pregiudizio della salute della donna". Appunto! Così, invece, i danni aumentano».

E il rischio eugenetica?

«Senza limite è chiaro che saranno sacrificati molti più embrioni. Il medico può essere tentato di selezionarli. E rispetto all'impianto della legge non ha senso: si espongono gli embrioni allo spreco o alla necessità di congelarli, ma il testo vieta tali pratiche e riconosce i diritti del concepito».

Diceva di non capire lo scopo di tutto questo...

«Aspetto le motivazioni. Qual era l'intenzione della sentenza? Non certo di favorire l'impianto, dato che meno embrioni si mettono e più è facile. Visto così sembra una specie di gioco a peggiorare le cose senza dirlo. Di arrivare a un obiettivo senza dichiararlo, visto che la legge proibisce l'eugenetica».

Che conseguenze potranno avere queste modifiche?

«Staremo a vedere. Certo, se si vuole buttare all'aria la legge per rifarla allora è tutto chiaro. Ma non può essere questo lo scopo della Consulta. Questione di serietà. Se voleva bocciare tutto allora doveva dirlo, ma un ritocco marginale che lascia in piedi il più della legge... Non so, è tutto un po' strano».

È stato presidente della Pontificia Accademia per la Vita dal 2005 al 2008

Esperto

Monsignor Sgreccia è tra i massimi esperti di bioetica. Su questo argomento ha scritto moltissime pubblicazioni, circa tremila, che sono state tradotte in numerose lingue

I libri

Tra i suoi volumi, il *Manuale di bioetica - Fondamenti ed etica biomedica*

Gian Guido Vecchi

# La Consulta boccia la legge sulla fecondazione

ROMA — La Corte Costituzionale boccia la legge sulla fecondazione assistita. Second-

do la Consulta è da considerarsi illegittima la norma che limita a tre gli embrioni im-

piantabili e la parte in cui non si prevede che il trasferimento debba essere effettuato

senza pregiudizio della salute della donna.